



Celestino V

I vigili del fuoco recuperano la Bolla del Perdono

La Bolla del Perdono con la quale Papa Celestino V, nel 1294, istituì il primo Giubileo della cristianità, è stata recuperata, ieri, dai vigili del fuoco nella Torre civica del municipio di L'Aquila dove è conservata da oltre 700 anni. La Bolla del Perdono fu concessa agli aquilani da Celestino V all'indomani della sua incoronazione al Soglio pontificio per concedere agli aquilani e alla città di L'Aquila una indulgenza plenaria. Tutti coloro, infatti, che tra il 28 e 29 agosto di ogni anno, a partire dal 1294, hanno attraversato la Porta Santa della Basilica di Collemaggio, pentiti e confessati, grazie all'indulgenza, sono stati assolti da ogni colpa e pena. La Bolla del Perdono venne affidata alla municipalità de L'Aquila proprio come speciale riconoscimento di Celestino V agli aquilani e alla sua città. Il suo successore Bonifacio VIII cercò in ogni modo di venirne in possesso ma non ci riuscì

tecniche, ma nella seconda fase della ricostruzione dobbiamo esserci noi. Dobbiamo contare. Noi non vogliamo Aquila 1, 2 o 5, la gente deve poter tornare subito nelle case agibili». Il pensiero, poi, va agli «sciacalli». I tecnici venuti da fuori che stanno girando i paesi per fare le perizie di staticità e che chiedono parcelle. «Erano passati solo tre giorni dal terremoto e mi ha chiamato un architetto, farò nomi e co-

Pm alle calcagna

Si sentono nel ciclone Vogliono partecipare alla ricostruzione

gnomi, mi ha detto che aveva già pronti i progetti per la ricostruzione. Sciacallo!». Altri applausi. E infine un interrogativo: «Quale modello di ricostruzione dobbiamo adottare, quello del Friuli o quello dell'Umbria?». Silenzio, la domanda è prematura. C'è un terzo modello, quello dell'Irpinia. Il professor Rocco Caporale, un notissimo sociologo americano, fece una indagine sull'uso dei 64mila miliardi della ricostruzione e scoprì che «Il dopoterremoto è stata una cuccagna sulla quale hanno mangiato tutti: il 20 per cento del denaro è finito in tasca ai politici, un altro 20 per cento è andato ai tecnici della ricostruzione. Camorra, imprese del Nord e imprenditori locali si sono mangiati il resto». ❖

Controlli a campione sulle norme antisisma Poi il governo si pente

Dopo il terremoto Palazzo Chigi cambia in corsa il Piano Casa Scompare l'articolo che riduceva le autorizzazioni preventive Rimangono invece le norme sull'autocertificazione

Il retroscena

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

In fretta, in pochi giorni, quasi alla chetichella, il governo ha cambiato il «Piano Casa». Lo ha fatto all'indomani del terremoto in Abruzzo. Ha modificato due norme. Una è scomparsa perché impraticabile. L'altra è stata riscritta, per decenza. La prima riguarda l'edilizia scolastica, la seconda, guarda caso, le misure antisismiche. Entrambe prevedevano delle «semplificazioni», inopportune dopo la scossa, i morti, il disastro.

Il titolo dell'articolo «6», appunto, recitava: «Semplificazioni in materia antisismica». Nel testo era scritto, al comma 1, che nelle località a rischio terremoto non era possibile autorizzare i lavori di ristrutturazione senza la preventiva autorizzazione «del competente ufficio tecnico della Regione». Nel comma 2, però, si ribaltava il divieto. «L'autorizzazione preventiva - si poteva leggere - non è necessaria per l'avvio dei lavori ove le Regioni (...), per gli edifici non destinati ad uso pubblico, abbiano previsto con legge modalità di controllo successivo anche con metodi a campione». In due parole zero controlli.

Oggi questa norma, che con le altre otto sarà discussa domani nel Consiglio dei ministri, praticamente non esiste più. È stata sostituita dall'articolo «2». Anche il titolo non è più lo stesso. Non si parla più di «semplificazioni» ma di «Misure urgenti in materia antisismica». In base al nuovo testo interventi di ampliamento, di demolizione o ricostruzione degli immobili, o che riguardano parti strutturali di edifici, «non possono essere assentiti né realizzati (...) ove non sia documentalmente provato il rispetto della vigente normativa antisismica». Quale? Quella del 2004, la cui attuazione finora era stata sempre rinviata, e

che invece dopo il sisma, i morti, il disastro, entrerà in vigore dal prossimo 30 giugno.

«Sono state ripristinate le condizioni elementari di sicurezza» ha detto Ermete Realacci del Pd. Elementari ma non sufficienti. Nel testo restano ancora il concetto di autocertificazione per quello che riguarda la ristrutturazione degli interni, che non interessino «le parti strutturali dell'edificio» e non «prevedano l'aumento del numero delle

unità immobiliari», e l'assenza di licenze per «le opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee», per la costruzione di «serre mobili stagionali, sprovviste di strutture in muratura, funzionali allo svolgimento dell'attività agricola», ma anche per le «opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta». È un «provvedimento pericolosissimo» ha tuonato Legambiente. Rendere «atto libero» i lavori di manutenzione straordinaria «avrebbe effetti pericolosi sulla sicurezza degli edifici».

Se le misure antisismiche sono state reinserite nulla è stato scritto sui collaudi statici, messi sotto accusa dopo il terremoto de L'Aquila. La normativa è ferma al '71. E prevede che il collaudo deve essere eseguito da un ingegnere o architetto, iscritto all'albo da dieci anni, che però viene scelto dal committente. Come se una squadra di calcio potesse scegliere l'arbitro. In Italia accade anche questo. Anche dopo la scossa, i morti, il disastro. ❖

Libertà di rete. Libertà di software

Le proposte del Pd per la neutralità della rete

La neutralità della rete è fondamentale per garantire a tutti democrazia e saperi. La libertà di software è essenziale per evitare nuove concentrazioni della e nella conoscenza, la privatizzazione di uno dei grandi beni comuni: la comunicazione.

Introduce: Sen. Vincenzo Vita

Vicepresidente VII Commissione Istruzione pubblica, beni culturali

Conclude: On. Paolo Gentiloni

Responsabile comunicazione Pd

Coordina: Francesco Verducci

Responsabile Comunicazione online e New Media Pd



Parteciperanno, tra gli altri:

**Mario Adinolfi - Sara Bentivegna - Mariella Berra - Alberto Castelvocchi
Arturo Di Corinto - Fulvio Fammoni - Matteo Fici - Giuseppe Giulietti
Carlo Infante - Loredana Lipperini - Beatrice Magnolfi - Flavia Marzano
Maria Grazia Mattei - Paolo Nuti - Stefano Quintarelli - Francesco Sacco
Paolo Serventi Longhi - Walter Tocci - Luigi Vimercati - Paolo Zocchi**

16 aprile 2009 ore 14.30

ROMA Palazzo Marini
Sala della Mercedes, 55

www.partitodemocratico.it - www.youDEM.tv

